

1.2.6 LA COEM

La Commissione di coordinamento per le attività connesse, istituita quale sede di coordinamento, anche politico, con art. 3 del DPCM 22/10/2008, è stata, per ultimo, modificata dall'art. 4 del DPCM attuativo del Decreto legge 26 aprile 2013, n. 43, convertito dalla Legge 24 giugno 2013, n. 71 e dal DPCM attuativo 6 maggio 2013.

Secondo tale ultima modifica, la COEM è presieduta dal Presidente del Consiglio dei Ministri ed è composta dal Commissario Unico delegato del Governo per Expo Milano 2015, dal Commissario di Sezione per il Padiglione Italia, dal Presidente pro-tempore della Regione Lombardia, dalla Società Expo 2015 S.p.A. e dai Ministri competenti di volta in volta individuati.

1.2.7 Il Tavolo Istituzionale

Come già rappresentato nella precedente Relazione, il Tavolo Istituzionale per il governo complessivo degli interventi regionali e sovra-regionali (c.d. "Tavolo Lombardia"), istituito dall'art. 5 del DPCM, presieduto dal Presidente della Giunta regionale della Lombardia; ad esso partecipano vari Ministeri ed Enti pubblici.

Il Tavolo cura la programmazione e realizzazione:

- delle attività regionali e sovraregionali relative all'evento,
- delle attività relative alle opere connesse riguardanti aree diverse dal sito espositivo,
- delle opere da 7.a, a 9.d dell'originario Allegato 1 "in quanto opere per l'accessibilità del sito", attribuite ai due Soggetti attuatori Regione Lombardia e Comune di Milano, tramite le rispettive società *in house* (ILSPA e MM S.p.A.).

1.3 Partnership e progetti internazionali

Le partnership internazionali della società Expo 2015 S.p.A. sono uno strumento volto a costruire una comunità – la *Expo Community* – formata da tutti gli attori che si impegnano a fornire il loro contributo di idee ed esperienza all'agenda politica globale sul tema della nutrizione del Pianeta.

In tale scenario, la *Food and Agriculture Organization* (FAO), l'*International Fund for Agricultural Development* (IFAD) ed il *World Food Programme* (WFP)

rappresentano *partners* chiave nel sistema ONU. La Società Expo 2015 S.p.A. ha siglato con loro un Memorandum d'Intesa al fine di definire l'ambito di collaborazione per le future attività congiunte relative al periodo 2010-2015.

Altre Organizzazioni Internazionali con cui sono stati avviati o verranno avviati contatti sono *United Nation Children Fund* (UNICEF), il Segretario ONU, il Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo (UNDP), la *UN Millennium Campaign*, la Banca Mondiale, il *World Economic Forum*, l'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE).

La ricerca di Partner/Sponsor privati per la realizzazione del progetto Expo Milano 2015 è ritenuta dalla Società quale attività strategica, in quanto diretta a favorire il coinvolgimento immediato di operatori economici nello sviluppo di soluzioni innovative da presentare durante l'Evento e permette di integrare i fondi pubblici a disposizione.

Con la definizione di Sponsor/Partner la Società si riferisce all'operatore economico che fornisce risorse economiche (Cash: pagamento in denaro) e/o in natura (Value in Kind - VIK)¹⁶ alla Società, al fine di ottenerne un beneficio per la sua organizzazione, attraverso la veicolazione della propria immagine.

Per la selezione di Partner/Sponsor la Società ha precisato che viene adottata una procedura riconducibile al dettato normativo dell'art. 26 del D.Lgs. 163/06: vengono pubblicate, sulla Gazzetta ufficiale Europea e su 2 quotidiani nazionali il profilo del committente, delle procedure selettive, definite "*Request for Proposal*" - d'ora in poi RFP - equiparabili alle procedure europee ad evidenza pubblica, attraverso le quali Expo 2015 richiede agli operatori economici di manifestare il proprio interesse a divenire Partner/Sponsor della Società.

Per l'espletamento delle suddette procedure selettive, la Società dichiara di avere rispettato i seguenti principi generali come da riepilogo che segue:

- le attività di ricerca di Partner devono avvenire rispettando i principi di lealtà, correttezza e trasparenza. In tal senso, l'attività di selezione dovrà essere svolta nella massima trasparenza e pubblicità a garanzia di partecipazione e

¹⁶ Pagamento in natura, cioè fornitura e/o erogazione di beni e servizi relativi a titolo gratuito per Expo 2015, che saranno dettagliati nei singoli documenti della RFP.

comparazione incontrando i principali operatori economici di ogni settore di riferimento;

- qualsiasi incasso in denaro proveniente dalla contrattualizzazione di un Partner/Sponsor dovrà avvenire nel rispetto delle norme interne di riferimento sulla tracciabilità dei flussi finanziari in accordo con le modalità operative previste dalla procedura "PR31-GFF Gestione dei flussi finanziari";
- la Società indirizza, sollecita e accetta contributi e sponsorizzazioni solo per progetti e attività funzionali al raggiungimento della propria *mission*, del tema e delle finalità pubbliche proprie dell'Esposizione Universale del 2015;
- le *partnership* devono accrescere la capacità della Società di svolgere la propria attività istituzionale e garantire un adeguato livello prestazionale in riferimento alle attività in VIK svolte dal Partner;
- devono sempre essere protetti il nome, il logo e il patrimonio intangibile della Società, non compromettendone la reputazione, l'immagine pubblica e la capacità di raggiungere la propria *mission*, il tema e le finalità pubbliche proprie dell'Esposizione Universale del 2015;
- qualsiasi attività di *partnership* non deve sostituire servizi attribuiti esclusivamente alla Società per legge e non affidabili per legge a soggetti terzi.

Nel 2011 e nel 2012 sono state concluse diverse *partnership* che hanno comportato investimenti privati per € 247.433.225,00.

Ogni partner, a seconda della natura della collaborazione con Expo, indirizza infatti una parte dei suoi investimenti alla realizzazione di opere sul Sito.

La Società, a fronte dell'utilizzo delle infrastrutture dei privati, attribuisce loro un corrispettivo a titolo di nolo, affitto e/o canone di disponibilità (il modello è previsto anche nel *Dossier* di Candidatura).

Ad oggi sono state concluse le seguenti *partnership*:

- TELECOM ITALIA;
- ACCENTURE: SYSTEM INTEGRATION PARTNER;
- CISCO, IP NETWORKS AND SOLUTIONS PARTNER IP;
- ENEL: LIGHTING SOLUTIONS AND SMART ENERGY PARTNER;
- INTESA SANPAOLO: BANKING AND SMART PAYMENT PARTNER;
- FINMECCANICA - SAFE CITY AND MAIN OPERATIONS CENTER PARTNER;

- FIAT - CHRYSLER SUSTAINABLE MOBILITY PARTNER;
- COOP - PARTNER PER LA GRANDE DISTRIBUZIONE;
- CAME - PARTNER PER AUTOMAZIONE GESTIONE E CONTROLLO ACCESSI VISITATORI;
- ILLY - OFFICIAL COFFEE PARTNER.

1.4 I costi complessivi dell'Evento, le fonti di finanziamento ed i soggetti attuatori

Come rappresentato nella precedente Relazione, l'onere economico totale per il finanziamento delle Opere essenziali alla realizzazione dell'Evento è stato stimato, inizialmente, in € 3.227 milioni (Allegato 1 al D.P.C.M. 2008), poi in € 3.267 milioni (Allegato 1 al D.P.C.M. 2010).

Con l'approvazione del *Dossier* di Registrazione da parte dell'Assemblea Generale del BIE del 23 novembre 2010, contenente il programma di opere scaturito dal *Masterplan* redatto dalla Società di gestione, è stato superato il contenuto dell'Allegato 1 al DPCM Expo, che rispecchiava il programma delle opere previste inizialmente, in sede di candidatura.

Con il piano delle opere redatto in conformità al *Masterplan* l'importo degli investimenti complessivi per opere infrastrutturali si è così ridotto a € 2.945,2 milioni.

Parimenti, l'importo per la realizzazione delle opere infrastrutturali di competenza della sola Società di gestione, previsto in € 2.067 milioni dall'Allegato 1 al DPCM 1° marzo 2010, si era attestato su € 1.746 milioni, di cui € 1.486 milioni corrispondono al finanziamento pubblico, per effetto del *Dossier* di registrazione.

La necessità di allineare l'Allegato 1 al DPCM Expo al nuovo *concept* del Sito espositivo, contenuto nel *Dossier* di registrazione approvato dal BIE, che ha profondamente rinnovato il progetto presentato in fase di candidatura, per migliorare la fruibilità dello stesso mediante un'aggregazione delle opere maggiormente omogenee tra loro, ha determinato un iter di modifica all'Allegato 1 al DPCM Expo, che si è concluso con l'emanazione del DPCM 15 giugno 2012.

Per quanto concerne le sole opere infrastrutturali, la Società, sulla base del DPCM 1° marzo 2010, ha la competenza sui lavori di costruzione del sito (piazze principali, padiglioni regionali, padiglioni nazionali, Centro di sviluppo sostenibile, anfiteatro, auditorium, anello di percorso visita, etc.), nonché sui lavori di fornitura di servizi, di abbellimento e decorazione, percorsi d'acqua, ristrutturazione della Cascina Triulzia,

parcheggi a raso per oltre 63.000 mq, e ricollocazione impianto di smistamento postale di Roserio; nonché sulle opere urbanistiche concernenti le vie d'acqua e le vie di terra, quelle di sostenibilità energetica ed ambientale, e le strutture ricettive e tecnologiche; ha competenza, inoltre, su tutte le attività necessarie all'organizzazione dell'Evento.

Il DPCM 15 giugno 2012 prevede ora (Allegato 1) un onere economico totale, per le opere di competenza della Società (realizzazione del Sito espositivo, delle Vie d'Acqua e Partecipazione italiana), pari ad € 1.305,6 milioni, di cui € 828,6 milioni finanziati dallo Stato ed € 477 milioni finanziati da Regione Lombardia, Comune di Milano, Provincia di Milano e CCIAA, cui si aggiunge, per le opere essenziali di connessione al Sito, di competenza dei soggetti attuatori diversi dalla Società (Regione Lombardia e Comune di Milano), un onere economico pari ad € 823,5 milioni, di cui € 653,4 finanziati dallo Stato ed € 170,1 finanziati da Regione Lombardia, Provincia e Comune di Milano.

Il totale complessivo delle Opere Infrastrutturali "essenziali" per Expo Milano 2015 è dunque pari ad € 2.129,1 milioni, di cui € 1.482 a carico dello Stato¹⁷.

Nel precedente referto era stata segnalata l'urgenza di un riallineamento dell'Allegato 1 con le variazioni intervenute nel Piano delle opere registrato presso il BIE.

Il DPCM 15 giugno 2012, intervenuto al termine di un iter decisionale durato circa due anni, ha, dunque, risposto a tale esigenza.

¹⁷ L'importo del finanziamento dello Stato è al netto della partecipazione al capitale sociale (4 milioni) e al lordo della quota massima attribuibile a costi di gestione della Società (91,1 milioni), oltre che al lordo delle risorse strettamente necessarie per il funzionamento del Commissario Generale di Sezione per il Padiglione Italia.

CAPITOLO II

La Società di gestione. Finalità, organi e struttura

Come già accennato in precedenza, la "EXPO 2015 S.p.A." è una società pubblica - partecipata, per il 40%, dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, per il 20% ciascuno da Regione Lombardia e dal Comune di Milano, e per il 10% ciascuna dalla Provincia di Milano e dalla Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Milano - istituita con l'art. 14 del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 22 ottobre 2008, e successive modifiche ed integrazioni, ai sensi dell'art. 14 del Decreto-Legge 26 giugno 2008, n. 112, convertito con modificazioni nella Legge 6 agosto 2008, n. 133, con il precipuo scopo della realizzazione delle opere, nonché della organizzazione e gestione delle attività connesse allo svolgimento dell'Esposizione Universale che si svolgerà a Milano dal 1° maggio al 31 ottobre 2015, dal titolo "EXPO MILANO 2015. Nutrire il Pianeta. Energia per la vita", in attuazione dell'adempimento degli obblighi internazionali assunti dal Governo Italiano nei confronti del *Bureau International des Expositions* (BIE).

La Società è stata formalmente costituita il 1° dicembre 2008 e l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2009, che si riferisce ad un periodo di tredici mesi, ha rappresentato il primo esercizio finanziario di detta società¹⁸.

¹⁸ Nello specifico, l'oggetto sociale, ai sensi dell'art. 3.1 dello Statuto, è quello di:

- realizzare, organizzare e gestire l'Esposizione Universale che si terrà dal 1° maggio al 31 ottobre 2015;
- quale soggetto aggiudicatore e stazione appaltante, realizzare le opere di preparazione e costruzione del sito nel quale sarà ospitato l'evento, comprese le opere riguardanti la ricettività, le opere di natura tecnologica, le altre opere connesse e/o opportune ai fini della realizzazione dell'evento;
- promuovere tutte le azioni e iniziative necessarie alla realizzazione delle predette opere; progettare le opere e stipulare i contratti relativi alla loro esecuzione; gestire le opere realizzate e gli altri beni e servizi strumentali alla manifestazione;
- gestire operativamente anche il programma di eventi attinenti al tema dell'Esposizione che si dovranno sviluppare durante e negli anni precedenti alla stessa, a fini di promozione della partecipazione dei Paesi e dell'afflusso dei visitatori.

Gli artt. 3.2, 4 e 7 prevedono che la Società - la cui durata è fissata fino al 31 dicembre 2020 con facoltà di proroga assegnata all'assemblea straordinaria - può svolgere attività di studio, di consulenza e assistenza tecnica e progettazione, compiere operazioni di natura commerciale, industriale, mobiliare, immobiliare, finanziaria, ed è assegnataria dei finanziamenti pubblici erogati dallo Stato e dagli altri enti partecipanti.

L'atto costitutivo e lo statuto della Società sono stati predisposti dal COSDE (ora è prevista la competenza del Commissario Unico) nel rispetto della normativa in materia di società per azioni.

Al termine dell'Evento, la società redigerà un rendiconto finanziario generale, che sarà sottoposto all'approvazione del Ministero dell'Economia e delle Finanze.

2.1 – L'Assemblea degli azionisti

I Soci di Expo 2015 S.p.A. sono:

- 1) il Ministero dell'Economia e delle Finanze: quota di partecipazione pari al 40%;
- 2) il Comune di Milano: quota pari al 20%;
- 3) la Regione Lombardia: quota pari al 20%;
- 4) la Provincia di Milano: quota pari al 10%;
- 5) la Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Milano: quota pari al 10%.

Il DPCM Expo, e successive modifiche ed integrazioni, prevede che anche altri Enti Locali territoriali, enti pubblici ed organismi di diritto pubblico possano diventare azionisti di Expo 2015, mentre il capitale sociale non è aperto all'azionariato privato.

L'Assemblea dei Soci nomina i membri del Consiglio di Amministrazione.

2.2 - Il Consiglio di Amministrazione

Si è già riferito che gli amministratori durano in carica per un periodo non superiore a tre esercizi e cessano dalla carica alla data dell'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio.

Il CdA ha nominato tra i propri componenti il Presidente e su proposta di questi, ha nominato un Amministratore Delegato tra i membri del Consiglio.

Al Presidente del CdA – nominato Commissario Generale di Sezione per il Padiglione Italia con l'art. 2, comma 1, del DPCM 3 agosto 2012 - spetta la rappresentanza legale della società di fronte ai terzi.

L'attuale Amministratore Delegato si è insediato il 1° agosto 2010, dopo le dimissioni del precedente in data 24 giugno 2010 e, con DPCM 6 maggio 2013, attuativo dell'art. 5 D.L. 26 aprile 2013, n. 43, convertito dalla Legge 24 giugno 2013, n. 71 - che sostituisce il comma 2 dell'art. 14 del D.L. 25 giugno 2008, n. 112, convertito con modificazioni, nella Legge 6 agosto 2008, n. 133 - è stato nominato Commissario Unico delegato del Governo per l'Expo.

È titolare di poteri di governo strategico e di gestione.

Con delibera del Consiglio di Amministrazione del luglio 2010 sono state definite le deleghe (tra cui poteri in materia di procedure di affidamento di servizi di architettura e ingegneria di importo inferiore ad € 1.000.000 e di lavori di importo inferiore ad € 5.000.000).

Sono previsti, inoltre, specifici poteri, in capo all'Amministratore delegato, di aggiudicazione definitiva e di stipula di contratti per gare, sempre nei limiti quantitativi di cui sopra, con onere di formalizzazione ed adeguata pubblicità verso terzi delle nuove deleghe.

L'adozione delle delibere di autorizzazione ad indire procedure di appalto ad evidenza pubblica, così come quella delle delibere che approvano l'aggiudicazione definitiva e la stipula dei contratti in esito alle gare, per importi superiori alle suddette deleghe autorizzate, è invece di competenza esclusiva del Consiglio di Amministrazione, che nomina anche il Responsabile del Procedimento.

Nel 2011 e nel 2012 il Consiglio di Amministrazione si è riunito di media due-tre volte al mese e, spesso, anche con cadenza settimanale.

Il Consiglio di Amministrazione si è rinnovato nella sua composizione, per la prima volta, nel maggio 2012.

2.3 - Il Collegio Sindacale

Il Collegio Sindacale è nominato dall'Assemblea dei Soci, è composto da tre membri effettivi e vigila sul rispetto delle norme di legge e dello Statuto sociale.

Nel corso del 2011 e del 2012 si è riunito, rispettivamente, 12 volte, con periodicità mensile, per le verifiche ordinarie e straordinarie, ed ha partecipato regolarmente a tutte le riunioni del Consiglio di Amministrazione.

Ai sensi dell'art. 2409 bis del codice civile, il controllo contabile è esercitato da una società di revisione e, quindi, anche per il 2011 e il 2012, l'attività di vigilanza del Collegio sindacale sul progetto di bilancio si è soffermata sull'impostazione generale dello stesso nonché sulla sua conformità alla legge, per quanto riguarda la formazione e la struttura, attestando che esso è stato predisposto ai sensi delle pertinenti disposizioni di legge, senza nulla eccepire con riguardo ai criteri di valutazione delle singole voci, che sono apparsi in linea con quelli utilizzati nel precedente esercizio.

Il Collegio, nel corso del 2011 e del 2012, ha altresì svolto la restante attività di vigilanza, dichiarando di poter ragionevolmente assicurare che le azioni e le operazioni deliberate sono conformi a legge e non manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interesse o tali da compromettere l'integrità del patrimonio sociale; così come ha vigilato sulla conformità a legge ed allo statuto sociale delle scelte di gestione assunte dagli Amministratori, verificando che le relative delibere fossero supportate da processi di informazione adeguati, ed ha segnalato che la struttura organizzativa della Società è apparsa in linea con la complessità dell'attività sociale svolta nel 2011 e nel 2012, evidenziando, peraltro, che la stessa dovrà

verosimilmente essere rafforzata al crescere della dimensione e della complessità gestionale che la Società dovrà affrontare con l'avvicinarsi dell'Evento.

Il Collegio è stato infine informato con continuità sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, incontrando regolarmente il soggetto incaricato della revisione contabile, nonché la Direzione Internal Audit e l'Organismo di Vigilanza.

Con riferimento al sistema di controllo interno, nel 2011 ha segnalato che le attività di sviluppo delle procedure funzionali al rispetto della normativa di cui al D.Lgs. n. 231/001 registravano un ritardo rispetto ai tempi previsti e che detto sistema necessitava di un rafforzamento mediante una serie di procedure operative specifiche.

Nel 2012, ha peraltro dato atto che la Società ha sostanzialmente completato l'implementazione delle procedure interne funzionali al rispetto della normativa in questione, tra l'altro con l'approvazione del Codice Etico in data 16 febbraio 2012 ed ha comunque ribadito l'esigenza di un costante presidio del "modello organizzativo interno" ai fini L. 231/2001, che dovrà essere aggiornato in funzione dell'introduzione recente di nuovi reati nel corpo di quelli rilevanti per la normativa in questione, nonché del rafforzamento dei presidi di controllo interno, per il tramite della Direzione *Internal Audit*, anche in relazione allo sviluppo dell'operatività aziendale.

2.4 – Il sistema di controllo interno

2.4.1 – Organismo di vigilanza e Modello 231

In attuazione del Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231 è stato istituito l'Organismo di Vigilanza, con delibera del Consiglio di Amministrazione della Società in data 8 ottobre 2010, ed è stato approvato il Modello di Organizzazione e Controllo in data 17 dicembre 2010.

Il monitoraggio sulla predisposizione delle procedure mancanti, rispetto al Modello, ha ancora impegnato l'attività dell'Organismo di Vigilanza per tutto il primo semestre 2011 .

Al riguardo, il Consiglio di Amministrazione ha approvato, nella seduta del 7 febbraio 2011, il documento di Action Plan "*Master Plan delle azioni migliorative del sistema di controllo interno ai fini del D.Lgs. 231/2001*", predisposto dal *management* aziendale, con il supporto della funzione *Internal Audit*, con cui vengono definite le azioni di rimedio necessarie alla definizione dei *gap* emersi nell'ambito della procedura

curata dalla società di servizi professionali esterna, individuata mediante selezione svolta ex art. 125, comma 11, D.Lgs n. 163/2006; la procedura in questione è contenuta nel documento "*Risk Self-Assessment e Gap Analysis - Attività di compliance in materia di responsabilità amministrativa degli enti di cui al D.Lgs. 231/2001*", redatto dalla stessa società.

Nella medesima seduta il Consiglio di Amministrazione ha approvato la proposta di affidare in *outsourcing* anche la progettazione delle azioni di rimedio.

L'Organismo è stato composto, inizialmente, da quattro componenti esterni e dall' *Internal Auditor* della Società e, alla sua scadenza, è stato rinnovato in composizione ridotta (tre componenti, di cui due esterni, oltre all'*Internal Auditor* della Società).

Si è riunito con cadenza bimestrale, ha approvato il proprio Regolamento e, nel corso del primo periodo di attività (ultimo bimestre 2010), ha definito le prime fasi del "Progetto 231", predisponendo, con l'assistenza della società esterna e dell' *Internal Auditor*, il Modello di organizzazione e controllo *ex lege* 231 e il documento *Risk self-assessment e Gap analysis* nonché la revisione del Codice Etico già adottato dalla Società.

Ha predisposto e sottoposto al CdA il proprio *budget* per l'anno successivo di attività, nel ridotto importo di € 50.000.

Ha depositato la relazione 2011 e quella 2012, con cui, rispettivamente:

2011- ha evidenziato ritardi nell'implementazione delle procedure da parte della società di consulenza incaricata, nonché criticità procedurali nei processi di approvvigionamento; ha verificato la regolare attività di formazione in materia di D.Lgs. 231, nonché quella in materia di Salute e Sicurezza sul Lavoro ed ha approvato il documento definitivo sulla struttura dei flussi informativi destinati all'Organismo medesimo.

2012 - ha esaminato il SAL dei Piani di azione 231, prendendo atto che erano stati chiusi 5 piani e ne restavano aperti 7, tutti di competenza della società di consulenza; in particolare, ha approfondito l'analisi di alcuni Piani, è stato aggiornato sull'attività di audit, ha esaminato i primi flussi informativi pervenuti, specialmente in tema di pianificazione del processo acquisti, onde evitare ipotesi di artificioso frazionamento, nel caso di acquisti in economia; ha proseguito il monitoraggio in materia di Salute e Sicurezza sul Lavoro e, unitamente al Collegio Sindacale, ha predisposto un questionario per la verifica del rispetto del Protocollo di Legalità; ha infine approfondito le implicazioni inerenti ad un articolo di stampa su presunte infiltrazioni

mafiose in una delle società del RTI aggiudicataria dei lavori per la realizzazione della Piastra, prendendo atto che la Società si è immediatamente attivata inoltrando alla Prefettura di Milano i dati relativi alle società aggiudicatarie: alla fine del 2012 non sono state ricevute dalla Prefettura informative antimafia in merito; ha dichiarato di non avere ricevuto alcuna segnalazione e di non avere sostenuto spese con il budget assegnato.

2.4.2 - Internal Audit

Come indicato nel paragrafo che precede, la Direzione *Internal Audit* è stata prevalentemente impegnata, lungo il corso del 2011 e del 2012, nel supporto fornito al progetto per l'attuazione della L. 231/2001, sia in quanto componente dell'Organismo medesimo, sia per le indispensabili funzioni di raccordo con le attività di *audit* programmate.

Ha proseguito il coordinamento delle attività delle diverse Direzioni della Società orientate alla programmazione delle attività di implementazione necessarie per rendere operativo il "Modello Organizzativo 231", ed ha relazionato al Consiglio di Amministrazione sullo stato di avanzamento dei lavori.

Il piano di azione (cosiddetto "*action plan*"), approvato nelle linee generali dal Consiglio di amministrazione a dicembre 2010, in attesa che fossero deliberate anche le specifiche modalità attuative, prevede:

- le attività specifiche finalizzate a minimizzare i rischi L. 231, in funzione dei risultati della *Gap Analysis* sui processi, effettuata prima della predisposizione del Modello medesimo;
- il soggetto (Direzione) responsabile dello sviluppo dei protocolli specifici;
- il grado di priorità assegnato alla singola azione;
- la tempistica di sviluppo delle attività.

L'attività di *audit* concernente due verifiche originariamente previste dal piano di *Audit* 2010, vale a dire quello sul "*procurement*" (in fase di revisione) e quello su "*impegni non onerosi con possibili rischi reputazionali sulla Società*", è stata condotta nei primi mesi del 2011, e non ha riscontrato criticità di rilievo, se non carenze di tipo documentale.

Nel mese di settembre 2011, la Direzione *Internal Audit* ha presentato all'Organismo di Vigilanza il Report sull'audit legale eseguito ai fini del D.Lgs. n. 231/2001 – con il supporto di una società di consulenza esterna - sulla Direzione

Acquisti, ove sono state riscontrate alcune criticità nelle procedure adottate prevalentemente in fase di *start-up* della Società, anche con riferimento ad alcune raccomandazioni espresse in esito ai protocolli eseguiti.

Sulla questione, il Collegio sindacale ed il Consiglio di Amministrazione hanno predisposto una verifica, previa acquisizione della documentazione di pertinenza ed i necessari approfondimenti interlocutori con la Direzione interessata, la Direzione Affari Legali e la Direzione *Internal Audit*.

In particolare, con riferimento alle osservazioni del Collegio Sindacale e del Magistrato della Corte dei Conti, rese a seguito di quanto emerso dal report dell'*Internal Audit*, dalla Direzione *Internal Audit* è stato ribadito quanto segue:

1. Necessità della c.d. "determina a contrarre" per tutte le tipologie di affidamento, anche in economia.

Ai sensi dell'art. 11, comma 2°, del D.Lgs. 163/06, prima dell'indizione di ciascuna procedura, la Stazione Appaltante deve adottare un apposito atto amministrativo dal carattere interno (la c.d. "determina a contrarre"), nel quale siano precisati gli elementi che caratterizzano in termini qualitativi e quantitativi i fabbisogni, le modalità di affidamento del contratto inteso a soddisfarli, e i contenuti essenziali del contratto stesso.

Ciò in quanto, trattandosi di sostanziale applicazione dei principi cui debbono conformarsi le Pubbliche Amministrazioni – cui le Società pubbliche sono assimilate – in tema di affidamenti pubblici, le stesse debbono rispettare le comuni regole della trasparenza e della forma scritta ed esplicitare in tal modo il percorso motivazionale sotteso ad ogni affidamento, in ottemperanza ai generali principi di buon andamento fissati dalla Costituzione (art. 97). Vista la rilevanza della determina a contrarre, infatti, il Codice dei Contratti Pubblici non pone eccezioni alla regola di preventiva adozione della determina a contrarre.

D'altra parte, la necessità di una "determina a contrarre" anche in tali ambiti sembra suggerita, già in via di opportunità e diligente amministrazione, dal consistente valore che le soglie di acquisto in economia mantengono attualmente (€ 193.000,00 per i servizi e forniture scrutinati nel caso di specie, con un limite per gli affidamenti diretti oggi pari a € 40.000,00, per effetto delle modifiche apportate dalla L. n. 106/11 all'art. 125, comma 11, del D.Lgs. 163/06).

La Società ha dichiarato di essersi adeguata.

2. Rispetto di termini contrattuali di pagamento nel limite di 30 giorni.

Il giudice amministrativo e l'Autorità di Vigilanza sui contratti pubblici (cfr. Consiglio di Stato, 2 febbraio 2010, n. 469, e 1 aprile 2010, n. 1885 e AVCP, Parere n. 108 del 27 maggio 2010, Determinazione n. 4 del 7 luglio 2010) hanno affermato come la Pubblica Amministrazione sia tenuta, in linea di principio, all'osservanza delle disposizioni in tema di pagamenti ed interessi previste dagli artt. 4 e 5 del D.Lgs. n. 231 del 2002, salvo motivate deroghe in sede di stipula del contratto. La previsione, nell'ambito di una procedura di affidamento, di termini per il pagamento delle prestazioni più ampi di quelli di legge (30 giorni), o di interessi di mora computati in misura diversa da quella stabilita dall'art. 5 del citato Decreto, comporta - a determinate condizioni - la nullità delle relative clausole, e la loro sostituzione automatica con quelle di legge, ai sensi degli artt. 7 del D.Lgs. n. 231 del 2002, e artt. 1319 e 1419 del codice civile. La Società ha dichiarato di essersi adeguata.

3. Dubbia legittimità di proroghe contrattuali.

La proroga contrattuale costituisce previsione di dubbia legittimità, se non confinata allo svolgimento della procedura di selezione del nuovo affidatario, e senza essere limitata alle esigenze acquisitive di stretta necessità che possano insorgere durante tale procedura. La proroga è, infatti, istituito dal carattere del tutto eccezionale, ammesso per un periodo semestrale solo nel corso della procedura di individuazione del nuovo affidatario, e non a regime di contratto. In ogni caso, ove già inserito nel contratto, il periodo di proroga deve essere computato nell'ambito del valore dell'affidamento, in ottemperanza alle previsioni di cui all'art. 29, comma 1°, del D.Lgs. 163/06, al fine di stabilire le procedure selettive cui può legittimamente farsi ricorso *ratione valoris*: «*II calcolo del valore stimato degli appalti pubblici e delle concessioni di lavori o servizi pubblici è basato sull'importo totale pagabile al netto dell'IVA, valutato dalle stazioni appaltanti. Questo calcolo tiene conto dell'importo massimo stimato, ivi compresa qualsiasi forma di opzione o rinnovo del contratto*». Anche in questo caso, la Società ha dichiarato di essersi adeguata.

Con riferimento, infine, all'adozione di nuove procedure aziendali per il miglioramento del sistema di controllo interno ai fini della L. 231, nonché alle procedure che prevedono le azioni di rimedio per la definizione dei *gap* emersi, ad oggi svolte in *outsourcing* da società di consulenza esterna, nel precedente referto la Corte ha evidenziato l'opportunità che l'affidamento di attività che coinvolgono competenze

proprie degli organismi facenti parte del sistema di controllo interno sia correlato ad esigenze eccezionali ed inderogabili.

In adesione a tale orientamento, il Consiglio di amministrazione, nella riunione del 22 dicembre 2011, ha deliberato di non affidare esternamente il monitoraggio delle attività rilevanti ai sensi del D.Lgs. n. 231/2001, se non nei casi di comprovata necessità e rilevanza della specifica procedura da adottare.

2.5 Compensi degli amministratori, dei sindaci e del management

Gli organi societari hanno percepito, nel 2011 e nel 2012, gli emolumenti indicati nel prospetto che segue.

Tabella n. 1 – Emolumenti per organi societari nel triennio 2010-2011-2012 (in migliaia di euro) con variazioni percentuali

	2010	2011	Var % 2011/10	2012	Var % 2012/11
Presidente	50	50	0,00	46,7	-6,60
Amministratore Delegato	450,00	400,00	-11,11	405	1,25
Consiglio di Amministrazione ¹⁹	130	146	12,31	128,3	-12,12
Collegio Sindacale	73	71	-2,74	66	-7,04
Organismo di Vigilanza ²⁰		23		29	26,09
Società di revisione	67	62	-7,46	62,00	0,00

Il compenso dell'Amministratore delegato è stato determinato in applicazione dell'art. 1, lettera m) del DPCM 7 aprile 2009, che al comma 4 del DPCM 22.10.2008 ha aggiunto il periodo *"In attesa dell'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica di cui all'art. 3, comma 52-bis, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, e successive modificazioni, trova diretta applicazione alla società, che è di interesse nazionale, la disciplina di cui all'art. 3, comma 52-bis, lettera b) della medesima legge 24 dicembre 2007, n. 244 e successive modificazioni"*.

Per effetto di tale disposizione, il trattamento economico dell'Amministratore delegato della Società è stato escluso dall'applicazione del limite retributivo di cui all'art. 44 L. n. 244/2008, in quanto determinato ai sensi dell'art. 2389, terzo comma, del codice civile.

In sostanza, l'art. 44 della Legge n. 244/2007 (legge finanziaria 2008) aveva posto un limite al trattamento onnicomprensivo di chiunque ricopra incarichi anche presso società non quotate a carico delle risorse statali, parametrandolo al

¹⁹ Esclusi i compensi del Presidente e dell'Amministratore delegato, che sono indicati separatamente.

²⁰ L'Organismo di vigilanza è stato nominato a ottobre 2010.

trattamento del primo presidente della Corte di cassazione.

Peraltro, l'art. 4-quater, comma 1, D.L. 3 giugno 2008, n. 97, nel testo integrato dalla relativa legge di conversione 2 agosto 2008 n. 129, introducendo l'art. 52bis alla legge n. 244/2007, ha differito l'efficacia di detta disposizione fino alla data di entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica da emanare entro il 31 ottobre 2008, ai sensi dell'art. 17, comma 2, della legge 2 agosto 1988, n. 400, su proposta del Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze.

Nel frattempo, come si è detto, il D.P.C.M. 4 aprile 2009 ha sancito l'applicabilità ad Expo S.p.A. della lettera c) dell'art. 52-bis, secondo cui dal tetto retributivo sono esclusi i trattamenti economici di cui all'art. 2389 comma terzo del codice civile, vale a dire quelli degli amministratori investiti di particolari cariche, come appunto l'Amministratore delegato.²¹

Detto criterio è stato poi confermato, dal D.P.R. 5 ottobre 2010, n. 195.

Ciò in quanto la nuova disciplina recata in materia dall'art. 23 bis del Decreto-Legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito con modificazioni nella Legge 22 dicembre 2011, n. 214, ha stabilito (con il comma 20-*quinquies*, aggiunto all'art. 2 della Legge 7 agosto 2012, n. 135, in sede di conversione del Decreto-Legge 6 luglio 2012, n. 95) che le disposizioni aggiunte all'art. 23 bis del Decreto-Legge 6 dicembre 2011, n. 201, dal comma 20-*quater* dell'art. 2 del Decreto-Legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito con modificazioni nella Legge 7 agosto 2012, n. 135, *"si applicano a decorrere dal primo rinnovo dei consigli di amministrazione successivo alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto e ai contratti stipulati e agli atti emanati successivamente alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto"*.

²¹ Art. 3, comma 44, L. n. 244/2007: *"Il trattamento economico onnicomprensivo di chiunque riceva a carico delle pubbliche finanze emolumenti o retribuzioni nell'ambito di rapporti di lavoro dipendente o autonomo con pubbliche amministrazioni statali di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, agenzie, enti pubblici anche economici, enti di ricerca, università, società non quotate a totale o prevalente partecipazione pubblica nonché le loro controllate, ovvero sia titolare di incarichi o mandati di qualsiasi natura nel territorio metropolitano, non può superare quello del primo presidente della Corte di cassazione (...)"*

Art. 52-bis. *Le disposizioni dei commi da 44 a 52 si applicano a decorrere dalla data di entrata in vigore del d.P.R. da emanare entro il 31 ottobre 2008, ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, su proposta del Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, nel rispetto dell'invarianza degli oneri a carico della finanza pubblica, sulla base dei seguenti criteri: (comma introdotto dall'articolo 4-quater, comma 1, legge n. 129 del 2008):*

a) esclusione, dal computo che concorre alla definizione del limite, della retribuzione percepita dal dipendente pubblico presso l'amministrazione di appartenenza nonché del trattamento di pensione;

b) non applicabilità della disciplina agli emolumenti correlati a prestazioni professionali o a contratti d'opera di natura non continuativa nonché agli emolumenti determinati ai sensi dell'articolo 2389, terzo comma, del codice civile;

(...)

Nella specie, poiché il Consiglio di amministrazione della Società è stato rinnovato, per la prima volta, nel mese di maggio 2012, a seguito della nuova composizione nominata dall'Assemblea dei soci in data 26 aprile 2012, di conseguenza, si dovrà tener conto della nuova disciplina con il prossimo rinnovo, allo scadere del triennio di durata.

Va, in ultimo, precisato che la parte variabile dell'emolumento, di cui alla tabella n. 1, è stata corrisposta all'Amministratore delegato in proporzione al raggiungimento di obiettivi fissati dal Consiglio di Amministrazione secondo specifici criteri predeterminati.

Per gli organi collegiali non sono corrisposti gettoni di presenza o altre analoghe forme ulteriori di compenso per l'attività svolta.

2.6. La struttura organizzativa

In seguito al riallineamento intervenuto il 16 aprile 2013 e ufficializzato attraverso disposizione organizzativa emessa in egual data, la Società, accanto alla costituzione di quattro Divisioni presenta tre Direzioni Centrali e una Direzione Generale.

Di seguito, per ognuna delle strutture sopra indicate, si riporta una breve descrizione della "ragione organizzativa" e della strutturazione interna.

A) Divisioni Partecipanti, Gestione Evento, Construction & Dismantling, Operations

Le Divisioni di Expo 2015, a diretto riporto dell'Amministratore Delegato, nascono dalla fusione in un'unica struttura di competenze afferenti a diverse aree di conoscenza:

- **Divisione Partecipanti**
 - Garantisce l'ingaggio e la gestione delle partecipazioni all'Evento, secondo le linee guida fornite dalla Società e in accordo con le modalità tecnico-legali previste dal BIE e dalla strategia aziendale.
- **Divisione Gestione Evento**
 - Vendita e Marketing, Spazi Tematici, Gestione Partner, Palinsesto Eventi & Info Point, Innovazione Tecnologica & Digital.